



GLI ULTIMI GIORNI DELLA PESTE BOVINA

La decennale campagna per eliminare la peste bovina - un'antica malattia che colpisce il bestiame - è ormai giunta a conclusione. A giugno 2011, la peste bovina diventerà la prima malattia animale ad essere debellata grazie all'impegno dell'uomo, e solo la seconda in assoluto, dopo il vaiolo per gli esseri umani.

In questa intervista, **Juan Lubroth**, Responsabile del Servizio di salute animale della FAO, parla dell'eliminazione della peste bovina e di quanto la salute animale incida sul benessere economico delle popolazioni.

Perché l'eliminazione globale della peste bovina è così importante?

Innanzitutto vorrei dire che non è mai sovraestimata a sufficienza l'importanza storica dell'eliminazione globale della peste bovina, la prima malattia animale ad essere debellata grazie all'intervento umano, e la seconda in assoluto, dopo il vaiolo per gli esseri umani. L'eliminazione della peste bovina è stata possibile grazie ad un insieme di fattori: l'impiego di uno dei vaccini più efficaci al mondo, lo stretto coordinamento internazionale e l'impegno delle persone a livello comunitario, nazionale, regionale e internazionale. Aver avuto l'opportunità, la tecnologia, il coordinamento e la collaborazione per riuscire ad affrontare questa malattia, comprenderla ed eliminarla dalla faccia della terra: tutto questo rappresenta un risultato eccezionale per l'umanità.

Qual è il rapporto fra la peste bovina e la lotta della FAO contro fame e povertà?

La peste bovina per secoli ha decimato intere mandrie di bovini, bufalini e molte altre specie animali selvatiche causando grande devastazione. Immagini di essere un allevatore e possedere cento capi di bestiame, ad esempio una mandria da latte, e che vi sia un'epidemia di peste bovina. Nel giro di una settimana non avrebbe più un solo animale, tutti decimati dalla rapida diffusione della malattia. Sebbene essa non colpisca direttamente l'uomo, per tantissimi secoli ne ha pregiudicato i mezzi di sussistenza, la preparazione della terra, il pompaggio dell'acqua per irrigare le coltivazioni, i raccolti e il trasporto dei prodotti al mercato.

Come possiamo essere certi che il virus sia veramente scomparso?

Nell'ambito del Programma mondiale per l'eliminazione della peste bovina (GREP) della FAO, la comunità internazionale ha condotto una serie di ricerche esaustive sul virus nel suo habitat naturale, presentando poi i rapporti finali ad uno dei partner chiave del programma, l'Organizzazione mondiale per la salute animale. Siamo convinti che il virus sia stato davvero eliminato dal suo ambiente naturale, e non siamo a conoscenza di serbatoi della malattia in natura o negli allevamenti. Il virus, tuttavia, è conservato in molti laboratori, centri di ricerca o istituti di veterinaria di tutto il mondo. Dobbiamo, quindi, avere la certezza che il virus, o i tessuti che lo contengono, siano al sicuro, se non addirittura distrutti, per far sì che non vi siano fughe. Questa è, una delle principali responsabilità dei paesi nella fase post-eliminazione.

Cos'è la fase post-eliminazione?

Dichiarare ufficialmente che la peste bovina è stata debellata a livello mondiale, comporta una grande responsabilità. Benché il virus della peste bovina sia scomparso in natura, molto deve ancora essere fatto dal Programma mondiale per l'eliminazione della pe-

ste bovina. Cercheremo di continuare a portare avanti il programma GREP della FAO per i prossimi cinque/dieci anni, per far sì che i laboratori e centri di ricerca custodiscano in modo appropriato il virus e che tutte le ricerche che vengono svolte siano monitorate. Se si dovessero presentare focolai epidemici somiglianti a quelli della peste bovina, dobbiamo garantire che siano operanti sistemi in grado di condurre indagini corrette, sia a livello nazionale che regionale, al fine di accertare che non si tratti di peste bovina, proveniente da chissà quale imprevedibile origine. Controllo costante, formazione del personale e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sono elementi fondamentali. Le autorità nazionali sono obbligate in quanto paesi membri della FAO e/o dell'OIE, a comunicare tempestivamente a queste organizzazioni e ai paesi vicini eventuali sospetti. La FAO sostiene questo impegno con il *World Reference Laboratory for Morbilliviruses* (Laboratorio mondiale di riferimento per i morbillivirus), ospitato dall'Istituto di Salute Animale britannico. Il laboratorio offre un servizio diagnostico gratuito per tutti i paesi.

È dalla prima metà del XX secolo che la comunità internazionale cerca di eliminare la peste bovina. Qual era, nel 1994, l'obiettivo del Programma mondiale?

Per qualcuno, l'eliminazione della peste bovina è il coronamento del sogno di una vita. Cosa significa per Lei, esperto di salute animale?

Il Programma mondiale per l'eliminazione della peste bovina non si è limitato a mettere insieme persone: ha unito anche le loro idee e le pratiche migliori. È stato concepito per coordinare gli sforzi internazionali e fornire, al contempo, assistenza tecnica. È stato il collante in grado di colmare le lacune di numerose e valide iniziative regionali e nazionali, studiate per combattere una malattia che continuava ad attraversare i confini nazionali. In presenza di una malattia transfrontaliera e di grandi quantità di capi di bestiame che si spostano, per motivi di migrazione o di scambio commerciale, un paese o un'istituzione non potevano farcela da soli. Il GREP non ha lavorato solo con i governi e i servizi veterinari nazionali, ma ha coinvolto anche gruppi di produttori e allevatori, tecnici di laboratorio ed altri. Le agenzie partner, come l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, con sede a Vienna, o l'Organizzazione mondiale della salute animale, con sede a Parigi, hanno fornito un importante contributo al successo del GREP.

Io arrivo solo alla fine del programma, e forse non provo le stesse sensazioni dei miei colleghi più anziani ed esperti - uomini e donne che hanno lavorato a questo obiettivo per decenni, se non addirittura per tutta la vita. Ma mi emoziono, e molto, quando li sento parlare, o quando vedo chi era seduto al posto mio, venti, venticinque o addirittura trent'anni fa. E mi commuovo anche quando sento le storie della gente: gli abitanti dei villaggi, la nonna di oggi che ricorda la malattia quando era bambina e parla dei danni provocati. Infine, ammetto che mi si stringe il cuore quando, davanti alle vecchie fotografie sbiadite dal tempo di coloro che hanno lottato contro la peste bovina, penso: "Senza di loro, oggi non avremmo raggiunto questo traguardo".